

Parma Green economy festival

Oltre l'algoritmo L'umanità al centro del progresso

Faggin: «La tecnologia non può spiegare il mistero della vita»

La lezione del fisico, tra scienza e coscienza

Fisico e inventore

Federico Faggin: «La fisica non è riuscita a spiegare completamente l'universo e non può dire cosa ci sia dentro di noi. La coscienza e il libero arbitrio non si possono spiegare con la materia o con un algoritmo».

» Viviamo immersi negli algoritmi, li usiamo ogni giorno senza quasi accorgercene. Suggestiscono cosa leggere, cosa comprare, come muoversi. Promettono soluzioni rapide, efficienti, spesso invisibili. Eppure, sotto questa superficie di calcolo e velocità, resta una domanda che continua a emergere: che cosa resta dell'uomo, della sua coscienza, della sua libertà?

È da qui che prende avvio la riflessione proposta ieri al Teatro delle Briciole durante l'incontro «Oltre l'algoritmo: l'umanità al centro del progresso», promosso da Davines Group nell'ambito del Green Economy Festival e condotto da Edoardo Vigna, responsabile Pianeta 2030 Corriere della Sera. «È un grande piacere essere qua stasera - afferma Davide Bollati, presidente Davines Group - perché vengono affrontati due temi molto importanti: la coscienza e la

consapevolezza. Sono due argomenti che, a noi come azienda, sono molto chiari e ci ispirano nel nostro lavoro quotidiano».

La tecnologia entra nella vita quotidiana in modo sempre più invisibile e pervasivo, modificando abitudini e percezioni. «Oggi siamo avvolti da una nube di confusione - osserva Federico Faggin, fisico e inventore -. Pensiamo che tutto possa essere descritto e risolto dagli algoritmi, ma non è così. L'algoritmo è una parola pericolosa se non la si sa usare, perché simula un sistema deterministico ed elimina ciò che siamo come esseri umani senza che ce ne accorgiamo. La coscienza ci permette di conoscere e capire noi stessi e il mondo e va oltre la capacità computazionale».

Il limite emerge quando si prova a ridurre l'esperienza umana esclusivamente a ciò che è misurabile. «La scienza ha ottenuto risultati incredi-

Tutto esaurito

Da sinistra, il giornalista Edoardo Vigna, il fisico Federico Faggin e Davide Bollati presidente di Davines Group promotore dell'incontro.



bili - prosegue Faggin - ma non ha mai affrontato davvero il problema della coscienza. Non tutto è descrivibile nello spazio e nel tempo. La fisica stessa non è riuscita a spiegare completamente l'universo e non può dire cosa ci sia dentro di noi. La coscienza e il libero arbitrio non si possono spiegare con la materia o con un algoritmo».

La riflessione si sposta così sul rapporto tra coscienza e

realtà, mettendo in discussione l'idea che tutto sia riducibile al cervello. «Molti pensano che la coscienza sia solo il cervello - spiega il fisico - ma non è così. Anche le piante hanno una forma di coscienza, pur non avendo un cervello. Questo significa che la coscienza non dipende dalla materia. È ciò che ci distingue dalle macchine».

Il tema si intreccia inevita-

bilmente con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. «L'intelligenza artificiale è una tecnologia utilissima se usata da persone oneste, etiche e consapevoli - conclude Faggin -. Può aiutare, ma non potrà mai arrivare al libero arbitrio e alla coscienza. Per questo non bisogna fidarsi ciecamente: è necessario controllare sempre che ciò che dice sia valido. Un esempio banale? Io la uso tantissimo per le traduzioni dall'italiano all'inglese e viceversa, ma perché conosco entrambe le lingue. Non bisogna mai fidarsi al 100% e controllare sempre ciò che ci viene detto».

In questo scenario, la questione non è opporsi alla tecnologia, ma comprendere come utilizzarla senza perdere ciò che rende unica l'esperienza umana. Una sfida che riguarda il presente e, soprattutto, il futuro.

Laura Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Area Talk Dibattito sull'intelligenza artificiale

AI, il primo pericolo è di perdere il treno

» Investire di più sulla tecnologia, per stare al passo con i tempi e con le grandi potenze mondiali, verso un futuro fortemente influenzato dallo sviluppo dell'Intelligenza artificiale. Al Green economy festival, nell'area talk di piazza Garibaldi, ieri si è parlato anche di come l'AI inciderà sul mercato delle occupazioni.

Alla classica domanda «ma quindi l'Intelligenza artificiale ci ruberà il lavoro?», Cristiano Boscato, ad di Dinova, ha sottolineato che «non sarà così, ma che le professioni cambieranno». «Quella del medico per esempio muterà totalmente, per le capacità dell'AI nel fare le diagnosi. Ma ci sono altre cose attorno all'attività sanitaria, come il rapporto umano con i pazienti», ha aggiunto Boscato. Un appuntamento, quello moderato ieri dalla giornalista del quotidiano ItalyPost Lidia Baratta, in cui è emersa in particolare l'amplificazione, grazie all'AI, della «ricerca del senso in ciò che facciamo», come detto da Roberto Siagri, amministratore delegato di Rotonium.

«L'AI toglie la parte noiosa del lavoro e invita l'essere umano a mostrare come può ancora contribuire», ha aggiunto Siagri. Ma questo è un bene o un male? Secondo Ce-



Verso il futuro Da sinistra: Roberto Siagri, Lidia Baratta, Loretta Chiusoli, Vincenzo Colla, Cesare Azzali e Cristiano Boscato.

sare Azzali, è «un problema inutile da porsi. Ormai l'AI è realtà. Oggi il ruolo di leadership dell'essere umano sta diventando sempre meno rilevante», ha sottolineato il direttore dell'Unione parmenense industriale, convinto che il pericolo principale dell'AI derivi «dalle persone inaffidabili che la possono usare». A preoccupare è però soprattutto la scarsità di investimenti sulla tecnologia in Europa, in particolare in Italia, dove «solo il 17 per cento delle piccole e medie imprese ha speso risorse in ambito IA».

«L'Europa deve recuperare la sovranità tecnologica, ora è schiacciata da Silicon Valley e Cina», ha commentato il vi-

cepresidente della Regione Vincenzo Colla, che ha inoltre richiamato l'attenzione sulla «necessità di trattenerci giovani talenti». In un percorso di accompagnamento verso gli strumenti AI, che «deve passare soprattutto dalle scuole», come evidenziato dalla direttrice risorse umane del gruppo Crif Loretta Chiusoli, diventa fondamentale lavorare sulla voglia di cambiare delle persone.

«Intelligenza, capacità creativa - ha elencato Roberto Siagri - e capacità di analisi sono le competenze cruciali per poter competere in futuro con l'Intelligenza artificiale».

Pietro Amendola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Soragna L'ex ministro Carrozza

«L'Europa si occupi di scuola e ricerca»

» Prosegue a passo serrato il Green economy festival. Nella seconda giornata della rassegna dedicata al tema della sostenibilità, a Palazzo Soragna è stato presentato ieri pomeriggio il volume «Quanto vale la conoscenza» (Egea). Moderata dal saggista ed editorialista scientifico del Corriere della Sera Giovanni Caprara, l'autrice Maria Chiara Carrozza - già ministro dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca, già presidente Cnr e docente di bioingegneria all'Università Milano Bicocca - ha colto l'occasione per ribadire l'urgenza di una riforma istituzionale e culturale che metta al centro la conoscenza, senza discriminare i giovani ma integrando efficacemente istruzione, ricerca e lavoro.

Un cambio di paradigma che, a detta di Carrozza, non può prescindere dall'Europa: «In un contesto come quello della ricerca, bisogna salvarsi tutti insieme». E il modello alternativo potrebbe partire dall'Europa stessa se non fosse per lo scarso allineamento tra i Paesi membri sul tema scolastico: «L'Ue ha competenza diretta sulla ricerca ma non sulla scuola. I tentativi di separare questi due mondi non hanno avuto grande successo: sono trop-



Focus sulla conoscenza Da sinistra: Giovanni Caprara, Maria Chiara Carrozza e Irene Rizzoli.

po interconnessi, e l'Europa deve occuparsene. Ci deve essere una comunità coesa, che possa preparare i bambini al futuro».

Un futuro che deve anche far fronte a più criticità: tirocini post-laurea, salari «troppo bassi e iniqui», posizionamento nel mondo del lavoro sempre più ostico e un mercato in continuo subbuglio creano un contesto lavorativo incerto, sia per i giovani che per le imprese.

«L'Europa può avere grande spazio nell'AI. L'eccessiva regolazione senza investimenti non funziona, e adesso ci sono in corso tanti investimenti sia nelle infrastrutture che nell'AI per garantire l'ac-

cesso in queste aree alle imprese».

Serve un'educazione al rischio: in Europa il fallimento è ancora uno stigma, e scavalcare questa barriera culturale vuol dire «educare all'imprenditorialità e valorizzare percorsi non lineari».

Ha introdotto i lavori Irene Rizzoli, amministratore delegato di Delicium e presidente di Cisita Parma, che ha condiviso nel corso dell'intervento la nascita del nuovo Osservatorio permanente sulla formazione nelle imprese parmensi, promosso da Cisita Parma in collaborazione con l'Università.

Sara Magnacavallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA